

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

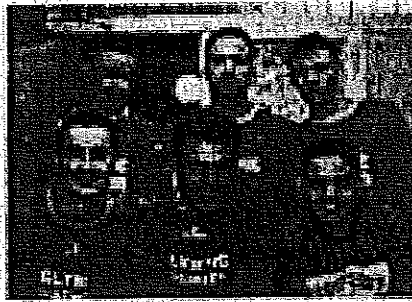
13-14-15/12/2008

ARGOMENTI:

- Uisp su "Metropoli" di Repubblica: a Genova il Centro Olympic Maghreb
- Doping: vigilanza speciale sugli integratori; scacchisti in rivolta contro i controlli (2 pagg.)
- Aggiornamento sulle elezioni nelle federazione Coni (5 artt.)
- Il Governo appoggia il progetto per una banca dello sport
- Calcio: per gli stranieri blocco del 6+5

Olympic Maghreb, integrazione nel pallone

SONO più di 45 ragazzi che tutti i mercoledì e i venerdì varcano le porte del centro d'aggregazione Olympic Maghreb nel centro storico. «In tutti questi anni ci siamo trasferiti tre volte — spiega Giulia, coordinatrice del centro —. All'inizio avevamo un cortile per farli giocare poi, via via, con i traslochi i luoghi sono diventati sempre più stretti. Oggi la sede si trova in salita del Prione, 26 raso». Ragazzi provengono da Marocco, Tunisia e Algeria e hanno quasi tutti meno di vent'anni. Alcuni lavorano come muratori, altri frequentano le scuole superiori, altri fanno i venditori ambulanti. Qui usufruiscono del servizio di doposcuola, ma possono anche giocare, studiare e praticare la televisione. Ad accoglierli ci sono tre



educatori, Giulia, Matteo e Cristina, che li seguono costantemente orientandoli non solo nel percorso formativo ma anche nella vita di tutti i giorni. «Questo centro è stato aperto in un momento difficile per i non comunitari, quando la tensione era molto alta in questa zona» — spiega Giulia —. «Oggi l'approccio del genovesi è cambiato. Costituito l'Olympic Maghreb è

stata la risposta che ha voluto dare la Uisp (Unione italiana sport per tutti) per sostenere un processo di integrazione attraverso relazioni educative che si svolgono sia all'interno che all'esterno della struttura». La squadra di calcio, fondata sin dal 1993 con i primi ragazzi marocchini, è stato lo sviluppo naturale delle attività del centro: «Oggi abbiamo una squadra di ragazzi dal 12 al 17 anni e un'altra dal 18 al 23 anni» — spiega Davide, operatore — e per questi ragazzi l'attività sportiva è indispensabile. Il progetto è finanziato dal Comune di Genova che però ha diminuito le risorse iniziali: «Questo è il problema» — dice Giulia —; ogni anno abbiamo sempre paura che il centro possa chiudere».

(domenica canchiano)

METROPOLI
LA REPUBBLICA

30/XI/2008

Lotta al doping: vigilanza speciale sugli integratori

**Crimi: «Stop ai tornei con casi intollerabili»
E si pensa a un'agenzia privata**

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

ATENE ● Lotta al doping: l'ultima idea arriva dall'Italia e piace al Consiglio d'Europa. Ieri, ad Atene, è passata la proposta del sottosegretario con delega allo Sport Rocco Crimi: vigilanza speciale su usi e abusi degli integratori a qualunque livello, non soltanto professionistico. «Ci vogliono più rego-

le, ci vuole più dialogo con l'industria farmaceutica», dice Crimi accompagnato dall'avvocato Salvatore Lo Giudice, consigliere giuridico della presidenza del Consiglio.

Limiti dosaggio Crimi, esperto di questioni farmacologiche, chiede più precisione nei dosaggi: fino a un certo punto un integratore può essere utile per recuperare dallo sforzo, poi diventa vettore del doping (si passa agli anabolizzanti), se non doping stesso. Non solo: sostanze dopanti di provenienza incerta, acquistate su Internet, sono dannose perché non se ne conosce l'effettivo contenuto. Il Consiglio ha deci-

so di creare una commissione tecnica, da insediare a Roma, di cui Crimi farà parte.

Agenzia antidoping Il discorso va però allargato. Il disegno è quello di dare anche una scossa alla commissione antidoping italiana. In realtà, il governo sta pensando a una agenzia esterna per i controlli: cosa di non facile realizzazione perché la Wada (agenzia mondiale antidoping) riconosce questa autorità al Coni. E proprio tra Coni e governo è in atto uno scontro sotterraneo.

«Stop manifestazioni» In Italia c'è un paradosso: il reato è sanzionato penalmente come ac-

cade in pochi altri Paesi, ma l'attività di prevenzione e repressione è limitata dall'obbligo di un provvedimento giudiziario. Senza un mandato del magistrato, in due parole, è difficile fare anche un'ispezione. Ma qui c'è poco da girare attorno: o si cambia la legge antidoping, la 376, o tutto resta come prima. Crimi lancia l'ultima provocazione: «Sospendere tornei e manifestazioni sportive nelle quali siano accertati fenomeni di doping intollerabili: ci sono casi di genitori scoperti a portare clandestinamente sostanze in hotel ai figli ciclisti». Che cosa ne pensano Coni e organizzatori?

GAZZETTA dello SPORT

13 - 12 - 2008

Scacchisti in rivolta: no all'antidoping

La Federazione Fide vuole imporre i test perché ambisce a fare degli scacchi una specialità olimpica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Vive nel suo mondo, ha le sue stranezze, è lo scacchista più eccentrico del momento, Vassily Ivanchuk. Ma non per questo si può accusarlo di essersi dopato, dicono i suoi colleghi di scacchiera. Quel giorno, 25 novembre scorso, Olimpiadi degli Scacchi a Dresda, ha perso una partita che doveva vincere, ha preso a calci una colonna, ha messo sottosopra una sala da tè, non ha dato retta — probabilmente non lo ha nemmeno notato — al funzionario della Fide che gli chiedeva di fare il test antidoping. Furioso con se stesso, se n'è andato. Ora, dal momento che rifiutare è come essere trovati positivi, rischia di essere sospeso dall'attività per due anni. Tra le proteste e tra le polemiche contro l'idea di considerare gli scacchi uno sport come la bicicletta.

Il fatto è che Ivanchuk, 39 anni, ucraino, è uno degli scacchisti più geniali in circolazione, tra i primi al mondo secondo il sistema di valutazione Elo. Diventò famoso a 21 anni, quando vinse il torneo Linares, a cui partecipava l'élite di quegli anni, e batté Garry Kasparov. È un grande che è anche andato vicino a diventare campione del mondo. Solo che spesso pensa ad altro, non a quello che vorrebbe chi gli sta intorno. «Alcuni giorni ti tratta come il fratello che non vede da anni, altri ti ignora — spiega l'attuale campione del mondo Viswanathan Anand —. Dicono che viva nel Pianeta Ivanchuk. Io l'ho visto

completamente ubriaco cantare poesie ucraine e il giorno successivo fare discorsi straordinari». Quando perde, capita che la notte vada nei boschi a ululare alla luna, per scacciare i demoni. Passeggia nella neve con i calzoni corti. Come altri giocatori, si concentra non guardando la scacchiera ma il soffitto. Ha un suo mondo. Ma il doping?

A Dresda, all'ultima fase del torneo, l'Ucraina era in seconda posizione, con buone possibilità di vincere l'oro. Affrontava gli Stati Uniti, solo decimi. Ivanchuk, però, perdeva la partita contro Gata Kamsky e l'Ucraina crollava al quarto posto. Da lì, la sua disperazione, la fuga e il test mancato. Adesso, la Federa-

zione internazionale ha tre mesi per decidere quale provvedimento prendere. Nell'ambiente, però, una sua punizione verrebbe presa male, forse malissimo e la stessa idea dei test antidoping per gli scacchisti, già poco popolare, potrebbe finire sot-

to terra se il caso montasse oltre i limiti. Dal 25 novembre, il caso è via via montato di intensità. Nell'ambiente, nessuno pensa che Ivanchuk avesse preso sostanze dopanti: al massimo, troppi caffè, come fanno molti.

La Federazione Fide vuole imporre i test perché ambisce a fare degli scacchi una specialità olimpica. L'Agenzia mondiale antidoping considera che il settore sia uno «sport a basso rischio», ciò nonostante per andare alle Olimpiadi la regola è che i controlli ci siano: infatti, nei tornei internazionali della Fide si fanno dal 2001. In particolare, le analisi cercano tracce di sostanze che aiutano la concentrazione, quelle che se fossero cercate nelle urine degli stu-

denti renderebbero nulli centinaia di esami.

La disputa che si è aperta sul caso va però oltre il doping. Riguarda l'essenza stessa degli scacchi. Il campione tedesco Robert Hübner, una volta numero tre al mondo, ha per esempio detto al settimanale *Spiegel* che il gioco non è affatto uno sport ma appartiene «al regno dei beni culturali». Considera i test

una dimostrazione burocratica di potere, degradante, che annulla la presa di responsabilità dello scacchista. Per questo, l'anno prossimo, quando nella lega federale tedesca i test saranno obbligatori, Hübner chiuderà la sua carriera, smetterà di giocare, almeno in incontri ufficiali.

Ivanchuk dice di non essersi accorto che il signore che quel giorno lo rincorreva, mentre prendeva a calci le colonne, volevano le sue urine. «Questi tipi di dramma succedono nel nostro mondo — dice —. Semplicemente, me ne sono andato via dalla partita. Non ho ascoltato l'uomo che mi stava parlando. Non l'avevo mai visto prima. In effetti, nemmeno ora so chi sia».

In fondo, l'eccentricità che accompagna il genio è il fascino degli scacchi e dei grandi scacchisti. Vogliamo ridurla a un prelievo e a un'analisi chimica?

Daniilo Taino

CORRIERE della SERA

13-12-2008

ELEZIONI FEDERVELA

La Sensini vice del presidente Croce



GENOVA Dopo 19 anni la Federvela cambia presidente. Carlo Croce (candidato unico) con 583 (83 schede bianche) è diventato l'ottavo presidente della Fiv, succedendo a Sergio Gaibisso. Si invoca il rinnovamento e il primo segnale che arriva da Genova è forte: Alessandra Sensini (eletta fra gli atleti, la quota rosa in questa federazione è molto alta: sono state Claudia Tosi, anche lei maremmana e Anna Bacchlega) sarà uno dei vicepresidenti. Ancora nulla di ufficiale - visto che queste nomine vengono fatte dal consiglio federale e il prossimo dovrebbe essere i primi di gennaio - ma l'indicazione è molto forte come lasciano capire le parole degli interessati. Entrambi visibilmente emozionati («non vedo l'ora di dirlo al mio babbo», ha confidato la donna che ha vinto più medaglie nella storia olimpica della vela) dopo una giornata estenuante e lunghissima, fra relazioni, approvazione del nuovo statuto e nomine. Il culmine dell'emozione durante il classico discorso d'insediamento: «Da qualche parte qui c'è anche mio padre», ha ricordato Carlo Croce parlando di Beppe storico presidente della Fiv e della federazione mondiale. Come primo giorno non c'è male: adesso viene il difficile.

g.i.p.

GAZZETTA dello SPORT

14 - 12 - 2008

Abbate nuovo presidente del C.R.

ROMA - Quasi un plebiscito, con 112 voti su 120 (2 nulle, 6 bianche), Roberto Abbate è il nuovo presidente del Comitato regionale della Federbasket. Succede a Gaetano Laguardia che dopo dieci anni lascia per il C.F. con un probabile ruolo di vice al fianco di Dino Meneghin. Dieci anni conditi da ben 14 titoli giovanili e da una crescita costante dell'attività, che al termine di questa stagione avrà abbondantemente superato le

7000 gare nelle diverse categorie. Una Regione che è all'avanguardia nel basket italiano.

L'Assemblea ha dato totale fiducia al programma di Abbate, che si può concentrare in tre filoni principali: la scuola; la comunicazione e l'internazionalizzazione. Oltre, naturalmente alla qualificazione degli arbitri e a una più corretta interpretazione dell'attività di minibasket.

L'Assemblea, purtroppo disertata dalla Lotto-

matica, ha poi eletto gli otto nuovi consiglieri: Maurizio Tosarello, Enrico Gilardi, Antonio Fantauzzi, Francesco Martini, Giuseppe De Meo, Tiziana Timolati (sarà il nuovo vicepresidente), Antonello Assogna e Andrea Alemanni; non eletto Gioacchini. I delegati all'Assemblea elettiva della Fip del 7 febbraio: Corbucci, Di Blasi, Fioravanti, Giorgi, Leoni, Olivieri e Quadrali.

m.a.

CORRIERE dello SPORT

14 - 12 - 2008

Elezioni Tiro a volo Plebiscito per Rossi

ROMA Il Tiro a volo rielegge alla presidenza Luciano Rossi con la quasi totalità dei voti validi. Ha ottenuto 451 consensi su 456 (5 schede bianche), pari al 98,6 per cento. Rossi è presidente Fiv dal 1993 e si dichiara per la conferma di Petrucci alla presidenza del Coni. Oggi votano il Canottaggio (a Tirrenia), il Motociclismo (a Roma) e Pesì e culturismo (a Ostia).

GAZZETTA dello SPORT

14 - 12 - 2008

ELEZIONI FEDERALI Per il quarto mandato consecutivo Paolo Sesti è stato confermato alla guida della Federmotociclismo: ha ottenuto 10.753 voti su 12.669. Con l'83,46 per cento dei voti è stato anche riconfermato alla guida della Federpesi Antonio Urso al secondo mandato. Entrambi i presidenti rieletti hanno preannunciato l'appoggio a Gianni Petrucci per la presidenza Coni.

GAZZETTA dello SPORT

15 - 12 - 2008

La Federazione dell'auto Lunedì si vota per il nuovo presidente Csaì

Lunedì i 31.000 possessori di licenza Csaì potranno eleggere il nuovo governo della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, in pratica la federazione italiana dell'auto che organizza il movimento dalla base al vertice (rappresenta la Ferrari presso la Fia). E' la prima volta che il presidente viene eletto e non nominato dall'Acì: il meccanismo della consultazione è su quattro tornate (lunedì 15, poi l'8 e il 22 gennaio, infine il 5 febbraio), ma già l'esito della prima prefigurerà chiaramente il nome della persona che sostituirà il presidente uscente Gino Macaluso. I candidati sono quattro: in ordine alfabetico Cesare Fiorio, Carlo Giorgio, Angelo Sticchi Damiani e Fabio Villa. Ma è prevedibile che siano il primo e il terzo a contendersi la presidenza. Vi proponiamo un breve profilo dei due, le cui formazioni ed esperienze sono molto diverse.

CORRIERE dello SPORT
13-12-2008

Gli auguri di Letta e Crimi alla banca dello sport

ROMA Il governo chiude l'anno in presing sullo sport. A poche ore dalla approvazione (al Senato) dei 140 milioni a favore del Coni, ieri, i sottosegretari alla presidenza Gianni Letta e Rocco Crimi, durante la festa dell'Istituto del Credito Sportivo hanno riconosciuto «la validità del progetto della banca dello sport per il finanziamento all'implantistica sportiva».

ELEZIONI Oggi elezione tiro a volo (a Roma). Unico candidato il presidente uscente, Luciano Rossi.

GAZZETTA dello SPORT
13-12-2008

IL CASO IL PROGETTO CONTINUA A FAR DISCUTERE

Blocco sul «6+5» L'idea di Blatter è impraticabile

Platini e l'ex premier
Arnaut: «Non è
compatibile con le
leggi comunitarie»

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE ● Un anno fa Blatter urlò: «Abbiamo la specificità dello sport!». Un tubo: a Bruxelles si discute ancora come approvare il Trattato di Lisbona, altro che lo sport. Ma il «boss» Fifa ci ha riprovato a Biarritz, giorni fa, con i 27 ministri dello Sport: si va verso il «6+5», o quasi, era il suo messaggio. Propaganda. I ministri hanno aperto sì uno spiraglio «morale», lasciando intendere che l'idea di Blatter così sbagliata non è, ma sono stati subito «rimbalzati» dalla Commissione Ue: non se ne parla.

Arnaut: scelta perdente Al Consiglio d'Europa c'è José Luis Arnaut, autore del famoso «rapporto indipendente» nel quale spiegò all'Ue che cosa serve al calcio. L'ex premier portoghese è durissimo: «Il "6+5", una volta per tutte, non è possibile. La Commissione l'ha detto e ripetuto: non è conforme alla legge sulla libera circolazione. Punto. Chi sostiene il contrario fa una scelta perdente: non sa oppure è in mala fede. Platini l'ha capito, Blatter no. L'unica strada percorribile è quella dei giovani cresciuti nel vivaio, senza distinzione di nazionalità».

Platini: Sepp, se vuoi... Meno tecnico, ma altrettanto chiaro, Platini: «Ho sempre detto a Sepp: "E' una buona idea, però non passa. Se vuoi, vai avanti tu: ha provato, ci prova, ci proverà. Se ce la fa, bene, ma... restano discorsi. Io non faccio la guerra alla Commissione con la quale faticò addirittura a trovare un accordo per la tratta dei minori». Qui in effetti sia-



Joseph Blatter, presidente Fifa ANSA

mo a un passo dal delirio: per tutelare «la libera circolazione dei minori», la Commissione dimentica di proteggere un bene più importante, i minori stessi. «Ma qualcosa hanno capito - sorride - e si cercherà di dare almeno un aiuto sociale alle famiglie».

Finanze Più che di gol, il calcio parla oggi di bilanci. Gli inglesi ce l'hanno con Platini perché, dicono, vorrebbe inasprire i controlli finanziari sui loro club. «Mai detto. La Premier, la Lega italiana facciamo il cavolo che vogliamo! Io chiedo trasparenza per i tornei Uefa e neanche so se è possibile, viste le differenze fiscali: gli esperti stanno studiando, vedremo. I soldi ci sono sempre stati e hanno fatto la differenza: il Real, ricchissimo, aveva Puskas, Di Stefano, Gento e vinse cinque coppe Campioni di fila».

Euro 2012 E poi doping, razzismo, scommesse illegali. Fino all'ultimo problema: come va a Kiev e Varsavia? «Aspettiamo. Però devo precisare una cosa: non ho mai detto che, se l'Ucraina non ce la fa, salta anche la Polonia». Il che si presta a diverse interpretazioni: da sola non ce la fa, magari con l'aiuto della Germania (che offre Lipsia e Berlino) sì. Tanto, pare chiaro, si decide a fine 2010.

f. li.

GAZZETTA dello SPORT
13-12-2008